

gazione presentata il 21 gennaio scorso, e svolta il 1° febbraio, chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla sorte riservata al giovane Adamo Mancini d'Imola, arrestato e sottoposto a carcere preventivo da più di 13 mesi per affissione d'un manifesto qualificato sedizioso. »

Do facoltà all'onorevole Costa di svolgerla.

**Costa.** Signori, mi duole di richiamare la Camera ad un argomento, del quale io la intratenni già il 1° febbraio di quest'anno; ma credo dover mio il farlo, perchè nel carcere preventivo cui soggiace da 14 mesi, da 14 mesi, o signori, il giovane Adamo Mancini, non vedo solamente una offesa alla libertà individuale di un cittadino, ma un'offesa alla libertà individuale di tutti; un'offesa alle norme le più elementari del vivere civile, ed a quei dritti di cui pur tanto ci vantiamo, e pei quali le generazioni, che hanno preceduto noi giovani, versarono tanto sangue e soffrirono tanti dolori!

E non è rettorica questa, inquantochè la questione da me sollevata a proposito di Adamo Mancini, ne richiama parecchie altre, che io non isvolgerò, ma indicherò brevissimamente, e che possono compendiarsi così:

1ª questione: posto che i cittadini siano uguali tutti dinanzi alla legge, è egli giusto che vi sia una categoria di cittadini *sospetti*, i quali non per altro che per essere considerati, arbitrariamente il più delle volte, sospetti, non godono delle prerogative degli altri cittadini, ma soggiacciono ad una *diminutio capitis*, che li mette in balia delle autorità?

2ª questione: v'è, o non v'è un limite al potere delle autorità, al potere politico, al potere giudiziario, oppure questo potere è esso sconfinato ed arbitrario?

3ª questione: è egli lecito di tenere chicchessia in carcere senza processo, 14 mesi per un reato, il quale al più al più può esser punito con tre mesi di carcere, anzi per un reato per cui moltissimi altri andarono impuniti?

4ª questione: chi è responsabile del reato che si commette verso un cittadino privandolo per più di un anno della libertà, reato ben più grave di quello di un fermento, che obbligasse al letto per una settimana, o per un mese?

5ª questione: e se le autorità, che di tal sorta di procedimenti sono responsabili, debbono rispondere altresì di questo reato, qual pena daremo noi a queste autorità, quale risarcimento al cittadino offeso?

E, finalmente, domando, non certo nell'interesse

politico, è egli opportuno il perseguire tanto spietatamente un giovane onesto e laborioso e convertirlo così in una vittima, in martire agli occhi dei suoi compagni e del pubblico? E, così facendo, potete voi meravigliarvi se tanti germi di odio si accumulino nel cuore di quel giovane ed in tutti i suoi, e se quest'odio scoppi un giorno o l'altro in attentati violenti contro la società? Non dovrete considerarvi voi stessi, come in gran parte colpevoli di questi attentati?

Ecco le questioni che sono intimamente collegate con l'altra apparentemente semplice, relativa alla detenzione di Adamo Mancini, ecco perchè ho convertito la mia interrogazione in interpellanza, e perchè domando alla Camera pochi minuti soltanto per isvolgerla. Il fatto è noto: si tratta di un giovane, Adamo Mancini, il quale fu arrestato con un suo compagno, Luigi Corradini, non per altro che per avere affisso un manifesto qualificato sedizioso. Il Corradini fu condannato a tre mesi di carcere e a 60 lire di multa; il Mancini aspetta ancora di essere giudicato.

Quando io svolsi la mia interrogazione, domandai all'onorevole ministro di grazia e giustizia: Perchè si tiene tanto tempo in carcere il Mancini? Per l'affissione? No; perchè, se fosse per questo, egli sarebbe stato processato insieme col Corradini. Per avere apposta la firma al manifesto? Nemmeno; perchè il firmare un manifesto non dà diritto all'autorità di arrestare preventivamente chicchessia. Or dunque per qual ragione? L'onorevole ministro guardasigilli rispose allora che il Mancini era trattenuto in carcere perchè era ammonito. Egli si riferiva, cioè, all'articolo 206 del Codice di procedura penale, il quale stabilisce che in nessun caso i sospetti possano esser messi in libertà provvisoria. Ora ciò giustificherebbe, al più al più, quando pur noi volessimo dare un'interpretazione molto ristretta e molto draconiana alla legge, giustificherebbe al più al più un arresto preventivo momentaneo, non giustificherebbe mai una così lunga detenzione.

Ma a me pare che in questo caso non si possa esattamente applicare l'articolo 206 del Codice di procedura penale. Perchè è bensì vero che esso dice che in nessun caso devono esser messi in libertà i sospetti, ma certamente, e il buon senso solo basta a farlo comprendere, ciò vale per quei reati pei quali il carcere preventivo è ammesso, non per quei reati per i quali il carcere preventivo non è ammesso. E tanto è vero che nella pratica voi confermate quello che vi dico ora, che in fatti in quel manifesto sono firmati altri am-